

Dice Azaria:

« La parola di Dio è sempre giudizio. È sempre messa come pietra di paragone davanti agli uomini. A seconda del loro metallo le reazioni sono diverse, e a seconda delle reazioni Dio giudica.

Scesa una prima volta, a metà della notte nel tempo dell'ira¹, ad essere inesorabile castigo sui conculcatori dei servi di Dio. Scesa a metà della notte la seconda* volta nel tempo della misericordia², ad essere Potentissimo amore salvatore, la Parola di Dio continua, nei secoli dei secoli, ad essere giudizio e pietra di paragone degli uomini³. Inesorabile castigo, per coloro che la deridono e che perseguitano** per Essa coloro che ad Essa sono fedeli Potentissimo amore che salva e ammaestra, per coloro che con la buona volontà cercano questa Parola e l'amano come sposa⁴ diletta del loro spirito dalla quale mai non si separano perché in lei trovano ogni delizia.

La discesa della Parola generalmente avviene nel silenzio delle ore intime⁵, quando l'uomo è con sé stesso e col ricordo delle sue azioni, di quelle azioni giornaliere che ha compiuto con umile desiderio di ubbidire al Signore nei suoi precetti di santità e di duplice amore, o con spavalda derisione di Dio, della morale e dell'amore.

Dolce e lungo colloquio dello Spirito Divino con lo spirito dell'uomo, o breve sfolgorante grido di Dio al peccatore, la Parola di Dio scende nelle ore più impensate, cogliendo il momento in cui l'io è solo con sé stesso. E canta l'amore, o rugge l'ira, dolce come carezza, pauroso come schianto di saetta, promessa di una più grande beatitudine, o monito di un tremendo fulmine di Dio. Ed è sempre misericordia⁶, anche se minaccia. Sempre misericordia, anche se atterra. Atterra volendo rialzare. Fulmina per purificare. Accieca perché si veda.

Le vie di Damasco⁷ si sono ripetute per infinite creature. E beati quelli che hanno saputo su esse rialzarsi, con la materia incenerita dalla misericordia di Dio, con gli occhi morti alle vanità del mondo, disposti a diventare, da nemici, servi di Dio, e tanto più esserlo quanto più Dio mostra loro quanto dovranno patire per il Nome di Dio.

E beati quelli che, sempre amici di Dio, non insuperbiscono per la Parola che li ama, ma, umili, la ubbidiscono in ogni ordine o consiglio che Essa dà loro, e senza calcoli né avarizie la usano e la diffondono per solo spirito di amore, di onore, di gloria di Dio.

Essi tutti, sia quelli che vanno alla perfezione con procedere costante della loro buona volontà⁸, sia quelli che ci vanno per un miracoloso intervento di Dio che li annichila sulla via del Male per farli risorgere sulla via del Bene, per la Parola, da fanciulli quali erano, divengono adulti, pronti a ricevere l'eredità paterna come figli intelligenti e degni di portare tal nome.

Essere battezzati, essere cristiani in virtù del S. Battesimo, essere perciò nati alla Luce, viventi nella grande società dei "viventi", è grande cosa. Ma non basta ancora. Basterebbe se nella puerizia materiale l'anima venisse richiamata a Dio. Allora altro non è richiesto per entrare a far parte del gioioso popolo dei Cieli⁹. Ma, come il nato di donna cresce in età, deve, a somiglianza del Primo-

¹ vedi: 28 aprile 1946, n. 21 (p. 86).

* **seconda** è nostra sostituzione da II.

² come la n. 1.

³ vedi: Matteo 10, 34-36; Luca 2, 33-35; 7, 22-23; 12, 51-53; Romani 9, 30-33; Ia Pietro 2, 4-8.

** **perseguitano** è nostra correzione da perseguono

⁴ vedi: Sapienza 8, 2-4; Ecclesiastico 15, 1-10.

⁵ Probabilmente vi è un'allusione a: Sapienza 18, 14-16, secondo l'applicazione liturgica natalizia. Checché ne sia, è certo che Dio si fa sentire nelle ore più silenziose, e particolarmente nella penombra della Casa di Dio, come è noto all'esperienza sacerdotale; vedi: Abacuc 2, 20 - 3, 19; Sofonia 1, 7; Zaccaria 2, 17; Apocalisse 8, 1-5.

⁶ Le azioni di Dio e dei veri suoi imitatori, sono sempre di amore e misericordia; vedi Salmo 24 (25 ebraico), 8-11; I^a Corinti 5, 1-5; I^a Timoteo 1, 18-20, ecc.

⁷ Vi è tutta un'allusione a quanto avvenne a Saulo sulla via di Damasco: misericordiosamente atterrato, per essere rialzato; vedi: 25 agosto 1946, n. 25 (p. 255).

⁸ vedi: 31 marzo 1946, n. 37 (p. 43).

⁹ vedi: Poema X, p. 357, n. 74.

genito di tutti i nati, di tutti i "viventi"¹⁰, crescere anche in sapienza e in grazia davanti a Dio ed agli uomini¹¹.

La S. Chiesa, sposa a Cristo, e Madre perciò¹², Madre feconda dei suoi nati¹³, veglia e amministra i tesori dello Sposo suo, gli infiniti tesori che il Cristo ha istituiti e che col suo Sacrificio ha reso fonti perenni di Grazia e Salute¹⁴. E le anime possono crescere e nutrirsi, crescere e irrobustirsi, crescere e giungere all'età adulta, nella quale, da fanciulli che non possono ancora usare dell'eredità paterna, divengono eredi nel possesso dei paterni beni.

La Chiesa porge; il lattante, il fanciullino deve accogliere l'alimento. Se egli lo rifiuta, o se lo prende con nausea, se preferisce mescolarlo ad altri cibi, o addirittura sostituirlo con altri cibi, inutilmente la Chiesa Madre gli porgerà i cibi che fanno del fanciullo un adulto spirituale, uno che "vive" e che "vede", perché ha in sé la Vita ed ha la Luce ad amica¹⁵. Il fanciullo allora non crescerà, ma morirà, o per lo meno resterà in un infantilismo che non è colpa ma che non è santità eroica e dovrà, con lunga espiazione, raggiungere l'età* perfetta fra i fuochi purgativi e misericordiosi. Il fanciullo allora, lo spirito pigro, apatico, svogliato, non passerà, alla sua morte, da fanciullo ad erede, ma dovrà lungamente soffrire per riparare alle sue tiepidezze, egoismi e leggerezze, e farsi di perfetta età¹⁶.

"Finché l'erede è fanciullo in nulla differisce dal servo benché sia padrone di tutto, ma rimane sotto i tutori e i procuratori sino al tempo prestabilito dal padre". Ecco in queste parole celato l' ammonimento che l'uomo, sempre fanciullo nella perfezione rispetto all'Infinita Perfezione, ha l'obbligo di rimanere sotto la tutela e nell'ubbidienza della sua S. Madre la Chiesa, la quale, perfetta nelle cose dello spirito, sa come condurlo e con quali cibi nutrirlo, con quali medicinali curarlo per difenderlo dai veleni del peccato d'origine, della carne, del Mondo e di Satana. I forniti¹⁷ non sono distrutti anche se la macchia è cancellata, e sugli striscianti fuochi dei fomiti soffia Satana perché, oltre che serpeggiare, dando scottatura molesta, fiammeggiando dando vampa che brucia e distrugge. La S. Chiesa sparge i suoi balsami, i suoi crismi, le sue acque, il Divino Sangue di Cristo a placare le tempeste, a spegnere le fiamme, a medicare le scottature, a rendere ignifugo lo spirito onde non sia arso, a ristorare l'esauisto dalla lotta contro i ripetuti assalti satanici e carnali, col vivificante Sangue, col vivificante Corpo del Signore Ss. Gesù¹⁸.

Perciò il prendere alimento dalla Madre S., la Romana Chiesa, Unica, Cattolica e Universale, è necessità più che dovere se si vuole vivere e divenire eredi del Regno del Padre¹⁹. Perciò chi non lo fa, e con continuo ricorso ai suoi tesori, imprudentemente si espone ai languori e alla morte. Perciò chi dice che ciò non è necessario e la S. Chiesa è un'inutile istituzione della quale non hanno bisogno le anime che hanno saputo farsi spirituali dice satanica parola, e per le sue labbra già parla colui

¹⁰ vedi: Poema VII, p. 1789, n. 14.

¹¹ vedi: Luca 1, 80; 2, 39-40; 51-52: è una specie di ritornello.

¹² Su la Chiesa, figlia, discepola, sposa, madre, maestra, sacramento di santificazione e salvezza, vedi: C. M. BERTI, O.S.M., Tentativo di preghiera eucaristica ecclesiale, Roma, Scripta facultatis theologicae « Marianum », vol. 26, 1970, pp. 133-157. Ivi il lettore troverà indicati i rinvii forse a tutti i brani del Vaticano II su la Chiesa. Per i passi biblici, vedi: Poema IX, p. 149, n. 60.

¹³ vedi: Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ordo Baptismi Parvulorum, editio typica, typis polyglottis Vaticanis, 1969. Molti testi mettono in luce tale materna fecondità della Chiesa.

¹⁴ Allude soprattutto ai Santi Sacramenti; vedi: 14 aprile 1946, n. 6 (p. 59).

¹⁵ vedi: 31 marzo 1946, n. 37 (p. 43).

* **l'età** è nostra correzione da all'età

¹⁶ vedi: Poema III, p. 566, n. 3; VII, pp. 100-107, nn. 4, 6 e 7.

¹⁷ Il fomite, secondo S. Tommaso, è la disordinata e abituale concupiscenza dell'appetito sensitivo, ed ha due effetti: l'inclinazione verso il male, la difficoltà a riguardo del bene; vedi: Summa theologica, Prima Secundae, quaestio 82, articulus 3; Pars tertia, quaestio 15, articulus 2; quaestio 27, articulus 3.

¹⁸ vedi: Poema IX, p. 144, n. 51; p. 203, n. 24; p. 206, nn. 31 e 32; p. 211, n. 50 X, p. 209, n. 35.

¹⁹ 5 maggio 1946, vedi: n. 7 (p. 93).

che odia la Chiesa come odia il Cristo²⁰, al Quale, prima ancor che l'uomo fosse, negò di dare adorazione²¹.

Non potete, non potete divenire spirituali senza gli aiuti dello Spirito di Dio. E lo Spirito viene a voi attraverso i Sacramenti e la Chiesa.

Non potete, non potete conservarvi spirituali, se per grazia di Dio siete pervenuti a tanto col mezzo degli alimenti che la Madre Chiesa vi porge, se non continuate a vivere in Lei, con Lei e di ciò che Essa vi dà²².

Dovreste poter essere immersi come pesci in peschiera nella settemplice fonte né mai uscirvi, per essere preservati dal morso di Satana²³. Colui che dice: "Con me è Dio e perciò della Chiesa non ho più bisogno", per questo stesso superbo pensiero dalla Chiesa esce e dalla Vita, e appare agli occhi di Dio sozzo della bava del Serpente infernale²⁴.

Tanto più crescete in sapienza e grazia quanto più nella ubbidienza e amore alla S. Chiesa di Cristo vivete. Tanto più raggiungete la robustezza virile dei forti più dai suoi santi capezzoli succhiate la Vita. Tanto più siete in Dio e con Dio e tanto più Dio è in voi più voi siete nella S. Romana, Cattolica, Apostolica Chiesa per il cui corpo circola il Sangue Ss. di Gesù, Signor mio e vostro²⁵. Guai a chi si stacca! Guai a chi, tre volte guai a chi fa staccare dalla Chiesa! Guai a chi per provare le anime, o per sedurle, le tenta a staccarsi o rallentare i contatti dicendo: "Non venire alla fonte e al granaio²⁶". Se è vero che sei con Dio e che Dio è in te, nulla muterà anche se tu non ti nutri degli alimenti ecclesiastici"; oppure: "Tanto Dio è con te che tu puoi fare a meno di ciò"²⁷.

Ancora dalla Parola non è venuto l'ordine e il consiglio di fare a meno della Chiesa e delle sue gerarchie. Mai verrà. È istituzione eterna²⁸, contro la quale neppure Satana ha vittoria. E se ora la violenza dell'inferno e della valanga delle eresie e dei peccati dei secoli sembrano volerla travolgere, essa non ne subirà che un duro urto che la farà tremare e soffrire, ma dal quale uscirà più bella, avendo rifatte di bisso lucente le sue vesti che la polvere di tante cose aveva impolverato, e porpu-

²⁰ Questa identificazione tra Cristo e la sua Chiesa è bene attestata nella S. Scrittura; vedi: Matteo 25, 31-46; il racconto della conversione di Saulo: vedi 25 agosto 1946, n. 25 (p. 255).

²¹ Formulazione breve e chiara di quanto detto a commento della S. Messa dell'Immacolata (8 dicembre 1946, p. 336).

²² Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con varietà di espressioni, afferma che la Chiesa è sacramento universale di salvezza, come appare dai seguenti testi:

- a) Costituzione su la Liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 22: « sacramento di unità »;
- b) Costituzione dogmatica su la Chiesa, Lumen gentium, n. 1: « la Chiesa ... in Cristo (è) come un sacramento o segno e strumento di intima unione con Dio e di unità di tutto il genere umano »;
- c) Lumen gentium, n. 9: « per tutti e per i singoli sacramento visibile di ... salutarità unità »;
- d) Lumen gentium, n. 48: « sacramento universale di salvezza »;
- e) Decreto su l'attività missionaria della Chiesa, Ad gentes, n. 5: « il Signore ... fondò la sua Chiesa come sacramento di salvezza »;
- f) Costituzione pastorale su la Chiesa nel mondo moderno, Gaudium et spes, n. 42: come nella Lumen gentium, n. 1;
- g) Gaudium et spes, n. 45: come nella Lumen gentium, n. 48.

Allo scopo di non moltiplicare troppo le note di documentazione o spiegazione, il lettore riveda bene la sopra nominata Costituzione Lumen gentium e il decreto Ad gentes: ivi troverà quanto è necessario od utile per capire come, per divina volontà, la nostra salvezza sia il frutto del mistico connubio di Dio e della sua Chiesa: Dio Padre ci santifica e salva per sua bontà, e per i meriti e la mediazione di Cristo-Chiesa, per la virtù dello Spirito Santo, Divino Amore.

²³ Bellissima asserzione! La settemplice fonte sono i sette grandi Sacramenti della Chiesa universale segno e strumento di salvezza; vedi: 14 aprile 1946, n. 6 (p. 59).

²⁴ vedi: Poema IX, p. 170, n. 33; X, p. 221, n. 92.

²⁵ Esattissimo! Più si è in Dio, e più si è nel suo inseparabile Cristo; più si è in Cristo, e più si è nella sua inseparabile Chiesa; più si è in Cristo e perciò nella Chiesa, e più si partecipa dello Spirito Santo, Spirito di Cristo, anima della Chiesa; vedi la sopra citata Lumen gentium (nota 22), numero 4, Perciò, chi vive nell'Amore, lo sappia o no, vive in Dio Padre, nel Figlio Suo Gesù, nella sua inseparabile Chiesa, e partecipa dello Spirito Santo, fonte di luce e di salvezza: l'Amore illumina e salva; vedi: la Giovanni 4, 7-16.

²⁶ Con le espressioni granaio e fonte, forse si allude a: Matteo 3, 4-12 (granaio: 12); 13, 24-30, 36-43; Luca 3, 15-18; 4, 1-15; Giovanni 7, 37-39.

²⁷ Siccome Iddio ha fondato la Chiesa come sacramento universale di salvezza, e se la tiene associata nell'opera dell'universale salvezza, chi maliziosamente rigetta la Chiesa, si rifiuta di compiere la Volontà di Dio, perciò lo offende, pecca, mette in pericolo la sua reale eterna salvezza; vedi nn. 22 e 25.

²⁸ vedi la sopra citata (nota 22) Lumen gentium, cap. 3, cioè numeri 18-29, passim.

reo il suo manto di perseguitata. Lacrime e sangue sono necessari per imbiancare il bisso e imporporare il manto alla grande Sposa di Cristo che non morrà²⁹.

Dopo l'oscurità la luce. Sempre. Nella creazione del mondo. Nel nascere del giorno dopo la notte. Nel succedersi delle epoche e delle ère. La corruzione genera dalla morte elementi di vita. Dalle fosse oscure dei cimiteri si generano fiammelle danzanti che raccolte potrebbero dare calore e luce. Anche dai periodi spirituali tristissimi, in cui pare che la Morte debba spegnere la Vita e le Tenebre vincere la Luce, e la materia strozzare lo spirito, la Vita, la Luce, lo spirito, non sono vinti. Sono conculcati. Sono nascosti. Come il grano gettato nei solchi e coperto di letame nei mesi tristi dell'inverno. Sembra avvilito quel granello sepolto sotto strati di polvere e fetore di letame. Sembra perduto al sole, e il sole a lui. Ma proprio perché è là sotto, mortificato, premuto, sopraffatto* dalla polvere e dal grano, può radicarsi, non essere più leggero granello che il passante può stritolare col piede, il vento trasportare altrove, l'uccello inghiottire, ma divenire stabile pianta, gaia, utile, prospera, moltiplicata in valore e potenza, benefica, trionfante sotto il sole vivo dei mesi più belli³⁰.

La Luce sembra oscurarsi e la Morte venire³¹. La corruzione dilaga e sormonta con le sue pesanti onde. Non temete. È quello che ci vuole per riscuotere gli assopiti e farli desiderosi di voci dell'alto. La lotta è utile a tenere forte l'atleta. La nausea della corruzione fa desiderare ciò che è puro. Le tenebre spingono a cercare la luce. La materialità, spinta a limiti paurosi, genera spinta alla spiritualità.

L'Umanità, afferrata come una palla da Satana perché si era addormentata nella nebbia di epoche senza lotte religiose e gettata con scherno nel fango, per reazione della percossa rimbalzerà verso l'alto. L'era dello spirito verrà dopo questa di materialità. L'era della Luce ritornerà dopo l'oscurantismo attuale. L'era della Vita succederà alla quasi mortale agonia. L'era di Dio sorgerà per essere forza nell'ultima lotta. L'era di Dio regnerà dopo quella di Satana³².

In piedi, o cristiani, nella pienezza della vostra carità per Dio, per la Chiesa, per il prossimo, per voi³³. Dio Padre vi ha mandato suo Figlio, e Fratello vostro per la Madre, perché vi fosse Maestro e Redentore, e perché foste figli di Dio. E siccome siete figli, Dio ha infuso lo Spirito del suo Figliuolo nei vostri cuori, per voi grida: "Abba! Padre!".

L'uomo, anche il più perfetto, non saprebbe mai pregare con quell'amorosa violenza che ottiene il miracolo, tutti i miracoli. E allora ecco che lo Spirito di Dio prega in voi, per voi, a ottenere ciò che vi è utile e necessario, e che, santo, è atto a santificarvi. È sempre lo Spirito del Signore che chiuso nei cuori dei fedeli chiede e grida con gemiti ineffabili: "Abba! Padre!".

E per voi lo dice. Di che dunque temete se potete dire: "Padre" a Dio? Se lo stesso Spirito di Dio lo dice per voi, confessando così che potete dirvi figli del Padre, che siete figli di Dio? Se lo stesso Spirito che Dio ama infinitamente, essendo Sé stesso, prega e chiama per voi³⁴?

Sù dunque, e non temete delle cose che passano. Non temete. Non siete servi che possano essere licenziati dall'oggi al domani e che non hanno diritto sui beni del Padre di famiglia. ma figli siete. Nati alla Vera Vita per i meriti di Cristo, conservati alla Vita ancora per questi meriti che la Sposa di Cristo vi porge materna. Figli siete. E l'eredità paterna non può esservi levata. Non può essere distrutta, perché il Regno dei Cieli è intoccabile agli elementi disgregatori che offendono e menomano, scorrazzando sulla Terra. I fuochi di Satana e le orde scatenate degli insatanassati, le nere orde

²⁹ Per l'immortalità della Chiesa, vedi: Matteo 16, 13-20. Per la forza nelle persecuzioni e il loro valore, vedi la sopra nominata (nota 22) *Lumen gentium* nn. 7, 8, 42.

* sopraffatto è nostra correzione da sopraffatto.

³⁰ vedi: Giovanni 12, 23-26. Forse si allude anche a: Matteo 13, 1-23; Marco 4, 1-20; Luca 8, 4-15.

³¹ Ciò che segue è di un realismo, di un ottimismo, di una esattezza teologica impressionanti. A Cristo deve assomigliare la sua Chiesa: essa, che è sacramento di universale salvezza, deve partecipare pienamente alla sorte, al Mistero Pasquale del Divin Salvatore. Per essa, perciò, non ci sarà pienezza di Spirito Santo, glorificazione, assunzione, resurrezione, se non dopo la sepoltura, la morte, le sofferenze spirituali, morali, fisiche... È necessario capire questa grande verità! Vedi la già citata *Lumen gentium*, n. 8, seconda metà.

³² vedi: Apocalisse 4-22, specialmente 21-22.

³³ Questo richiamo ci viene rivolto, oggi, dalla Chiesa, mediante tutti e singoli i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, perpetuati dall'insegnamento vivo del Sommo Pontefice e dell'intero corpo episcopale in pace e comunione con Lui.

³⁴ Oltre al brano dell'epistola ai Galati (4, 1-7), qui commentato, vedi: Romani 5, 1-5; 8, 14-27.

del nero Principe Ribelle, non giungono alle luminose plaghe dove il gioire dei santi si completa, dove la pace si perfeziona, dove la carità è tanto sublime che solo oltre vita ne conoscerete l'estensione e la superbeatifica dolcezza.

Questo gioire, questo essere in pace, questo possedere la Carità, gioia già dei veri servi di Dio qui dove siete, e che io, angelo del Signore, vi auguro sempre più perfette, vi attendono là. Vostre sono. Sono di coloro che contro tutto e tutti, e per la fedeltà alla Parola, sanno divenire e permanere figli di Dio.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».